

Per la distensione militare nel continente

La «Pravda» sollecita una conferenza europea sul disarmo

L'organo del PCUS ritiene che le basi dell'iniziativa possano essere gettate già alla prossima riunione di Madrid

MOSCA — L'Unione sovietica ha rinnovato ieri l'appello a tutti i paesi europei a partecipare a una conferenza sul disarmo e la distensione militare, e ha citato la Francia, la Svezia e la Finlandia come esempi di paesi che hanno già accettato la proposta. L'appello è contenuto in un articolo apparso sulla «Pravda», il quale afferma che un accordo per la nuova conferenza potrebbe e dovrebbe venir raggiunto già in novembre, quando i rappresentanti di tutti gli stati europei si riuniranno a Madrid per esaminare la attuazione degli accordi di Helsinki.

«La convocazione di una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa — dice l'articolo della Pravda, ripreso dall'agenzia Tass — può diventare una pietra miliare nel rafforzamento delle basi della pace in Europa e nell'attuazione di impegni di tutti gli stati che partecipano alla conferenza europea riguardante la attuazione di provvedimenti atti ad alleggerire il confronto militare e a promuovere il disarmo in Europa.

«La proposta di tenere tale conferenza venne avanzata dal comitato dei ministri degli esteri degli stati del trattato di Varsavia, a Budapest, fin dal maggio 1979.

Nel dicembre di quell'anno l'iniziativa venne portata avanti alla riunione di Berlino del comitato dei ministri. Alla riunione del giugno della commissione politica consultiva, lo scorso maggio, la proposta si concretò ulteriormente. Venne dato appoggio alla proposta della Polonia di tenere a Varsavia una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa. Interesse nella convocazione di una simile conferenza viene rilevato in quasi tutti gli stati europei», continua la «Pravda».

«Ad un certo punto si è saputo che la Francia — ancora una volta — ha avanzato l'idea di tenere una conferenza di disarmo in Europa. Nel marzo di quest'anno la Svezia si è pure espressa per la convocazione di una simile conferenza. Un'iniziativa utile è stata assunta dalla Finlandia, la quale ha suggerito che tutti gli stati che partecipano alla conferenza europea elaborassero un programma di disarmo per l'Europa.

«La riunione di verifica della conferenza europea che avrà luogo in novembre a Madrid può svolgere una parte di rilievo nel consolidamento della distensione, nel rafforzamento della sicurezza e nello sviluppo della cooperazione

in Europa. Gli scopi della riunione come pure della conferenza per la distensione militare e il disarmo in Europa sono praticamente gli stessi. Di conseguenza i due fori non dovrebbero venir separati o contrapposti. Al contrario, dovrebbero essere complementari».

«Si tratta ora — afferma l'organo del PCUS — di superare le divergenze esistenti tra l'atteggiamento dei vari paesi circa la determinazione degli obiettivi e dei contenuti del lavoro della conferenza e del suo mandato. E' opinione degli stati della comunità socialista che tale mandato debba essere di carattere largo e flessibile perché in tal caso sarà relativamente facile raggiungere l'accordo sulla convocazione di una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa. E' così che non viene esclusa la possibilità di prendere in considerazione le proposte dei paesi del trattato di Varsavia e quelle di Francia, Finlandia, Svezia ed altri stati come oggetto di colloquio nel quadro della conferenza».

La conferenza per il disarmo, in conclusione, «potrà portare ad un'atmosfera migliore ed ad una pace rafforzata in Europa e nel mondo. E la via per arrivarci passa per Madrid e per Varsavia».

In tribunale

A Seul anche Lee smentisce i verbali della polizia

SEUL — Nel corso del processo giurato alla Corte marziale di Seul, Lee Moon Yung, docente universitario e stretto collaboratore del leader dell'opposizione Kim Dae Jung, ha ritrattato le dichiarazioni rese durante gli interrogatori di polizia ed ha accusato le autorità militari di averlo costretto a confessare cose non vere.

Lee ha fatto questa ritrattazione nel corso dell'udienza che ha aperto la quarta giornata del procedimento contro di lui. Kim Dae Jung e altre 22 persone. Anche Kim aveva ritrattato, nella precedente udienza, tutte le accuse.

Kim ha denunciato di essere stato interrogato per quindici ore al giorno durante due mesi. «Ho il cuore debole», ha detto — e la situazione era tale che non la potevo sopportare. Ero spassato, mentalmente e fisicamente, così ho firmato qualche dichiarazione contro volontà sapendo che avrei mentito in tribunale».

Ieri intanto la situazione esistente nella Corea del sud ha determinato l'aggiornamento dei colloqui inter-coreani di Panmunjon.

In 24 ore

Trovati a San Salvador i corpi di 30 giovani assassinati

SAN SALVADOR — Continua nel Salvador la catena di violenze e di sangue per mano delle bande terroristiche di destra che sostengono la giunta al potere.

La scorsa notte i cadaveri di una trentina di giovani, tutti presumibilmente di sinistra, sono stati trovati in varie località della periferia della capitale. Cinque dei corpi — due di ragazze — sono stati trovati crivellati di colpi di arma da fuoco nel parco di Ilopango, a una decina di chilometri dalla capitale; sarebbero stati uccisi nella mattinata di martedì.

Altri venticinque cadaveri sono stati scoperti in altre località di San Salvador: tutti avevano ferite di arma da fuoco. Inoltre ignoti — qualificati dalle autorità come «rapinatori» — sono penetrati nella casa dello scrittore novantenne Saul Flores e hanno ferito a revolverate sia lui che la moglie, quest'ultima in modo grave.

Quindici bombe sono esplose nella giornata di martedì presso i tralicci elettrici nella capitale; otto autobus dei trasporti pubblici urbani sono inoltre stati dati alle fiamme.

Dal segretario dell'ONU e da vari governi

Condannato il nuovo attacco degli israeliani nel Libano

Ieri pomeriggio l'aviazione israeliana è tornata a bombardare la regione meridionale - Si teme che Tel Aviv stia preparando un altro e più vasto «blitz»

BEIRUT — Unanime condanna ha suscitato la massiccia operazione compiuta dagli israeliani nel Libano meridionale nella notte fra lunedì e martedì. Il segretario generale dell'ONU Waldheim ha espresso «preoccupazione» per l'attacco deplorando che continui nella regione la spirale della violenza e ha fatto appello «a tutte le parti» perché collaborino con i «casi blu» per mantenere la pace nel sud del Libano. Il comandante dei «casi blu» in Libano ha presentato a sua volta una protesta alle autorità israeliane.

Il governo francese, in un comunicato diffuso dal Quai d'Orsay, «tiene ad esprimere il suo vivo biasimo ad Israele per l'operazione militare condotta nel Libano meridionale»; «è un'azione come questa — afferma il Quai d'Orsay — che attenta all'integrità del Libano e all'autorità del suo governo; contribuisce ad aggravare la situazione nella regione; va direttamente contro gli sforzi compiuti in particolare dal nome della CEI per il ripristino della pace».

Più cauta la presa di posizione USA, che esprime «profonda preoccupazione per la crescente tensione e violenza nella regione» e riafferma co-

munque «appoggio per l'integrità del Libano».

Incuranti di tutte le proteste, comunque, gli israeliani hanno effettuato ieri una seconda incursione — questa volta solo aerea — contro il Libano meridionale. In precedenza alcuni razzi Katyusha erano stati sparati da parte di guerriglieri palestinesi contro il territorio israeliano. Gli aerei hanno bombardato, per 50 minuti, tutta la zona intorno ad Arnoun, la stessa dell'attacco di lunedì notte; contemporaneamente l'artiglieria pesante ha bersagliato l'intera regione.

E i suoi interessi, non nascosti, sono l'annessione dei territori libanesi a sud del fiume Litani, e la creazione, come quarta parte negli accordi di Camp David, di un nuovo Stato confederale.

«Gli obiettivi» di questo blitz israeliano sarebbero tuttavia più vasti. Esso mirerebbe anche a uno scontro aperto con le truppe siriane nella valle della Bekaa, in direzione di Damasco, per far cadere il governo siriano. Naturalmente all'annientamento della resistenza e del popolo palestinese in Libano. Già oggi, ha detto Saad, in seguito agli attacchi israeliani sono 300.000 i profughi dal Sud del Libano che vivono in condizioni disperate a

Beirut e nei suoi sobborghi, e decine di migliaia in senza tetto.

Altri due elementi della situazione meridionale rischiano di avvicinare la prospettiva di un nuovo conflitto, dalle conseguenze difficilmente controllabili. La decisione del Parlamento israeliano di dichiarare Gerusalemme e capitale eterna di Israele, violando tutte le risoluzioni dell'ONU, e sanzionando la sua pratica annessione, e le «nuove pronuncezioni del governo di Sadat contro la Libia».

Per quanto riguarda Gerusalemme, è stata ricordata la recente decisione del comitato dei paesi islamici di rompere le relazioni diplomatiche e boicottare tutti i paesi che riconoscano Gerusalemme come capitale di Israele. Preoccupazioni sono anche state espresse per possibili nuove provocazioni militari dell'Egitto contro la Libia. La Jamahiriya libica — ha detto Saad — con gli accordi di Camp David è diventata ormai uno «deoli Stati del fronte», direttamente esposta, come la Siria, a un attacco esterno. Una Libia progressista — ha detto — non piace né a Israele, né a Sadat, né agli Stati Uniti.

Per quanto riguarda Gerusalemme, è stata ricordata la recente decisione del comitato dei paesi islamici di rompere le relazioni diplomatiche e boicottare tutti i paesi che riconoscano Gerusalemme come capitale di Israele. Preoccupazioni sono anche state espresse per possibili nuove provocazioni militari dell'Egitto contro la Libia. La Jamahiriya libica — ha detto Saad — con gli accordi di Camp David è diventata ormai uno «deoli Stati del fronte», direttamente esposta, come la Siria, a un attacco esterno. Una Libia progressista — ha detto — non piace né a Israele, né a Sadat, né agli Stati Uniti.

Dopo le critiche cinesi

Bush è a Pechino per risollevarle le azioni di Reagan

Imbarazzo all'arrivo del candidato repubblicano alla vice-presidenza

PECHINO — Il candidato repubblicano alla vice-presidenza degli Stati Uniti George Bush è giunto ieri a Pechino per una visita nel corso della quale tenterà di dissipare le ombre create nelle relazioni con la Cina dal principale esponente del suo partito, Ronald Reagan.

Alla partenza di Bush dagli Stati Uniti, cinque giorni fa, Reagan aveva ribadito il suo appoggio a un ripristino di relazioni ufficiali con Taiwan e martedì il più autorevole giornale cinese aveva reagito mettendo in dubbio la serietà politica del candidato repubblicano alla presidenza.

Nella sua reazione, il «Quotidiano del Popolo» aveva accusato Reagan di «interferenza negli affari interni cinesi», criticando anche Bush per aver tentato di minimizzare l'importanza della questione.

Per superare un evidente imbarazzo, il candidato alla vicepresidenza ha salutato ieri a gran voce come «tao pengyou» (vecchi amici) i di-

rigenti cinesi che lo hanno accolto all'aeroporto. Questi ultimi, sebbene Bush fosse derivato con un aereo speciale giapponese, non si sono recati ad accogliere l'ospite alla scialletta dell'apparecchio, ma lo hanno atteso in una saletta riservata.

Interrogato dai giornalisti «Quotidiano del Popolo» circa le dichiarazioni di Reagan, Bush ha ritrattato il precedente tentativo di minimizzare la questione. Egli ha ammesso la necessità di questi chiarimenti, ma ha detto di ritenere «improprio» parlare alla stampa prima dei suoi incontri con i dirigenti cinesi. Secondo fonti americane, è possibile ma ancora non sicuro che l'esponente repubblicano sia ricevuto dal vice primo ministro Deng Xiaoping.

Ma in una breve dichiarazione letta ai giornalisti, Bush ha tenuto anzitutto a sottolineare «l'importanza attribuita da tutta l'America alle relazioni con la Cina» e ha ag-

giunto che intende affrontare con i suoi interlocutori «una vasta gamma di argomenti di reciproco interesse».

L'ospite statunitense non ha fornito precisazioni, ma in un altro ovvio riferimento alle rimostranze cinesi ha auspicato che i rapporti bilaterali «continuino a svilupparsi armoniosamente» per «rafforzare la causa della pace in Asia e in tutto il mondo».

Nel 1974-75 Bush era stato il secondo titolare del ramo di collegamento americano a Pechino, aperto nel giugno 1973 dal diplomatico David Bruce e trasformato in ambasciata dopo la normalizzazione delle relazioni diplomatiche nel gennaio 1979.

Contrariamente a quanto precedentemente indicato negli Stati Uniti, la visita di Bush non durerà sei giorni, ma soltanto tre. Essa avviene su invito dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri (CPIFA), il cui presidente, Hao Desing, ha offerto in serata un pranzo in onore dell'ospite.

Tra le personalità presenti all'aeroporto erano il segretario generale del CPIFA, Xie Li, il direttore del dipartimento America e Oceania del ministero degli esteri, Han Xu, e l'ambasciatore americano a Pechino Leonard Woodcock.

Bush è accompagnato da un gruppo di otto persone tra cui il principale coordinatore della campagna elettorale di Reagan per la politica estera, Richard Allen. E' lo stesso Allen che il candidato alla presidenza aveva incaricato di una smentita dopo le sue prime dichiarazioni in favore di un ripristino di relazioni ufficiali con Taiwan.

Nuove unità navali USA nell'Oceano indiano

WASHINGTON — La portaerei statunitense «Midway» (che tre settimane or sono ha avuto una collisione con un mercantile panamense ed ha subito una serie di riparazioni nella base di Subic Bay, nelle Filippine) è salpata cinque giorni fa per dare il cambio alla «Constellation», nell'Oceano indiano.

La «Midway» (64.000 tonnellate, 4.500 uomini di equipaggio) si unirà così all'importante formazione navale che gli Stati Uniti mantengono nell'Oceano indiano da circa un anno. Un'altra portaerei statunitense, la «Eisenhower» a propulsione nucleare, si trova attualmente nel mar di Oman, non lontano dalle coste dell'Iran.

In questa stessa zona sono giunti — secondo quanto si è appreso in ambienti del Pentagono — 1.800 «marines» statunitensi i quali da tre settimane si trovano nelle acque dell'Oceano Indiano. Essi si trovano a bordo di cinque unità anfibe, dispendioso di equipaggiamento pesante e di elicotteri ed appartengono alla nuova forza di intervento rapido comandata dal generale Paul Kelly.

Una lettera al Papa degli studenti iraniani

ROMA — I dodici studenti iraniani scarcerati martedì sera grazie alla mediazione di mons. Hilarión Capocci, al termine di una intensa trattativa diplomatica, hanno tenuto insieme ai dieci compagni già liberi una conferenza stampa nei locali dell'ambasciata iraniana a Roma, alla presenza di tutti i protagonisti della manifestazione inscenata a San Pietro venerdì 8 agosto, la giornata dedicata dagli arabi a Gerusalemme, e nel corso della quale erano stati, appunto, tratti in arresto.

La conferenza si è concretata in una serie di dichiarazioni e testimonianze degli studenti, che hanno accusato di brutalità non solo la polizia italiana e le guardie carcerarie di Regina Coeli e Rebibbia ma anche le guardie veterane. Nel pomeriggio gli studenti hanno consegnato a mons. Capocci, perché questi la consegnasse al Papa, una lettera di spiegazioni. Era una delle condizioni che l'arcivescovo di Gerusalemme ha accettato martedì nel corso del suo lungo colloquio con gli studenti iraniani nel parlamento di Regina Coeli, prima del loro rilascio.

Un inviato speciale di Ceausescu a Kabul

KABUL — L'inviato straordinario del presidente romeno Ceausescu, Vasile Pungan, ha discusso a Kabul la situazione afgana con il presidente Babrak Karmal, riaffermando la «necessità di una soluzione politica» della crisi. Pungan ha avuto colloqui anche con il vicepresidente del Consiglio della rivoluzione, Sultan Ali Kishmand, e col ministro degli esteri, Shah Mohammad Dost. Proprio ieri Babrak Karmal, parlando ai microfoni di radio Kabul, ha riaffermato che le truppe sovietiche lasceranno il Paese solo dopo che le «forze straniere cesseranno di interferire nei nostri affari interni»; egli si è detto sicuro «che nel prossimo futuro saremo in grado di liquidare e di strappare totalmente i nostri nemici reali, i reazionari iraniani, pakistani, egiziani, cinesi e americani».

Dal canto suo il capo del direzione politica dell'esercito, generale Gol Aka, ha definito menzognera «le asserzioni della propaganda occidentale sulla situazione disastrosa dell'esercito afgano e sulle diserzioni in massa».

Le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR



Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro. Con molto setz è il long-drink dell'estate il simpatico Cynarone, dissetante naturale.



CYNAR

UNA SCELTA NATURALE